

La lotta : sostantivo femminile

A cura del Comitato di Lotta per il Lavoro di Frosinone. comitatolottafr@libero.it

LA LOTTA: SOSTANTIVO FEMMINILE

Loredana Di Folco, Fausta Dumano,
Maria Lucia Giovannangelo, Annamaria Mariani, Nadia Ciardiello, Sonia Sale

Ad un anno dalla scomparsa di
Marisa Cianfrano

OMUNI
N
Sabato 21 maggio h.18.30
Frosinone Piazza Cervini, (via Aldo Moro)



Un anno fa veniva a mancare Marisa Cianfrano, associata e animatrice del locale Comitato di lotta per il lavoro. A questo proposito si terrà una giornata di riflessione e ricordo nel quale alcune protagoniste delle lotte degli ultimi anni, raccontano la loro esperienza.

- **Nadia Ciardiello** protagonista delle lotte dei precari LSU e poi dei precari della scuola
- **Fausta Dumano**, lettrice dei fatti e delle iniziative di lotta sul territorio
- **Sonia Sale**, giovane protagonista nel mondo del precariato e della scuola
- **Annamaria Mariani**, studiosa dell'emancipazione locale
- **Maria Lucia Giovannangelo**, impegnata nel sociale e pensatrice critica
- **Loredana Di Folco**, avvocato del sindacalismo di base, critica della attuale organizzazione della società a cominciare dal diritto al lavoro

Intervento di Marisa Cianfrano al congresso provinciale di SI, aprile 2017

Mi presento sono Marisa Cianfrano e sono una dei 306 dipendenti licenziati della multiservizi, vincitrice di tutte le cause contro le coop, che ci hanno sottratto il posto di lavoro nel 2013, per il quale abbiamo fatto un presidio h24 di 1000 giorni nella piazza antistante il municipio di Frosinone.

Ringraziando per l'invito vorremmo precisare tre punti: la situazione in generale, la vicenda politica della tenda e fare un appello

La situazione in generale. Il nostro territorio muore progressivamente. **LA NOSTRA COMUNITÀ STA VIVENDO MOMENTI DRAMMATICI SIA SOCIALI CHE ECONOMICI**, nella indifferenza totale della politica, degli amministratori, impegnati evidentemente a servire altri interessi.

Gli operai e le operaie espulsi dal processo produttivo, gli operai a cui hanno chiuso la produzione, quelli a lunga disoccupazione, quelli dei servizi impoveriti, altri, precari, senza domani, i giovani senza alcuna indicazione davanti, coloro che si sono ritirati dal mercato del lavoro, le nostre sorelle e i nostri fratelli migranti,

Noi tutti insomma in cammino da anni prima nella ricerca poi nella difesa del posto di lavoro poi aggrappati alla ciambella degli ammortizzatori sociali, oggi, in tanti, sprofondati nel mare dell'indifferenza senza reddito e senza che alcuna istituzione chieda di noi.

Nell'andare alla deriva, ci stiamo accorgendo che anche le scialuppe di salvataggio come welfare, assistenza, beni comuni, sanità, territorio si stanno velocemente sgonfiando. Non siamo più lavoratori, non siamo più cittadini, rischiamo di non essere più persone e soprattutto stiamo lasciando un deserto di prospettive e di condizioni alle generazioni future.

In questa veloce, incontenibile, rottura del patto sociale e civile, la democrazia viene privata delle sue necessarie connotazioni come la trasparenza e la partecipazione, diventando strumento di decisione per pochi, perché pochi devono gestire le risorse e i beni di tutti. Manca una politica locale di rilancio economico ed occupazionale, ma anche tutela nel garantire a tutti l'accesso ai servizi primari.

Bisogna interrompere questo ciclo devastante di politiche di austerità depressive, svendita del patrimonio pubblico e messa sul mercato dei beni comuni ad esclusivo vantaggio di pochi interessi privati utilizzando la necessità di rientrare da un fantomatico debito pubblico.

Non basta ovviamente una capacità razionale si deva aggiungere una volontà di affermazione dei bisogni attraverso la lotta, attraverso una diversa informazione, attraverso una ficcante ricerca delle risorse e capire dove sono allocate e dove finiscono

La nostra scelta. Come sapete le iniziative de La Tenda hanno un senso non più di sola rivendicazione sindacale ma di iniziativa politica, non rinviabile, per mandare a casa la giunta attuale a Frosinone,

Essa per gravità di azione non si può paragonare a quelle precedenti:

- le incredibili scelte di bilancio dove i cittadini sono impegnati a ripagare i debiti della politica fino al 2045, pagando tasse al massimo e subendo i feroci tagli di accesso ai servizi, che contrasta con i tanti sbicchieramenti e le cattedrali nel deserto;
- il ripristino di legalità che ha visto la città sprofondare ancor più in una grave corruzione a cominciare dalla gestione dei rifiuti; nella rapida ascesa di una imprenditoria d'assalto che viene lasciata prosperare nelle pieghe amministrative, senza contare le varie retate assurde a livello nazionale legate a di un certo tipo di criminalità organizzata.

I partecipanti alle vicende de 'La Tenda' sono stati coloro che in questi anni hanno svolto continuamente e puntualmente opposizione al governo della città e hanno svolto spesso anche informazione sullo stato delle cose e sui rischi di alcune decisioni amministrative per la cittadinanza.

Le vicende legate alla democrazia, alla legalità, al bilancio, ai rifiuti, all'occupazione per parlare solo delle più eclatanti sono state sostenute se non promosse dalla operosità dei lavoratori della tenda. La tenda stessa è stata teatro di interventi di tanti sottolineando la necessità di una dura e continuativa lotta in città.

Le elezioni ovviamente non sono l'unico o il decisivo mezzo se tutto non fosse accompagnato da una quotidiana difesa della libertà e dell'uguaglianza e dei diritti. Quelli della tenda hanno 'votato' tutti i giorni in questi anni: ora nel momento formale e decisivo per la scelta dei rappresentanti cercano di essere conseguenti.

"La tenda" è stata promotrice e ha partecipato a tante iniziative volte alla costruzione di un polo civico alternativo che avesse come orizzonte un raggruppamento con i protagonisti che avevano svolto battaglie di opposizione sociale. Ciò non ha trovato concretizzazione soprattutto per particolari 'esigenze' di identità che ha impedito una costruzione di un soggetto realmente alternativo.

Scelte comprensibili ma non temporalmente condivisibili, su cui si rischia per l'ennesima volta una amara mancanza in consiglio comunale di attori impegnati nella difesa dei beni comuni. In ogni caso gli auguri sono d'obbligo a chi lotta anche da posizioni diverse per un reale cambiamento.

La tenda non ha intenzione di essere spettatrice passiva di questa deriva politica e democratica e sociale. Essa si è costituita in lista per le prossime amministrative a Frosinone, avviando un confronto politico con Fabrizio Cristofari, e solo con lui, unico che potrebbe contrastare l'attuale sindaco, cui non si nascondono riserve per sostenerlo, a causa di compagni di viaggio responsabili della deriva in atto, ma che comunque assicura pari dignità e una decisiva sterzata verso la difesa dei benicomuni.

Il nostro appello. Si fa appello a questa forza politica, alla partecipazione in questo raggruppamento o nella nostra lista per una sostanziale costruzione condivisa dei punti programmatici decisivi a cominciare dalla legalità e democrazia, passando per la reinternalizzazione dei servizi (a cominciare dall'acqua) e il loro libero e fruibile accesso; per una urbanistica partecipata che si indirizzi verso il consumo di suolo zero; per una ridefinizione del welfare cittadino improntato alla 'presa in carico' della famiglia in difficoltà, nell'auspicio di 'nessun nucleo familiare senza più reddito'.

Ringraziando per l'attenzione i lavoratori vi aspettano nella nuova tenda itinerante che cercherà di confrontarsi con i cittadini frusinati nei prossimi due mesi.



Dal libro “Realtà identità smarrite di Annamaria Mariani”

L'emancipazione non è perdita d'identità

Marisa, ex-operaia Saiag Sud racconta cosa significasse essere operaie, appendici di macchinari alienanti, senza tempo per qualsiasi altra attività. Un lavoro che dava alle donne autonomia economica ma che nello stesso doveva essere conciliato con il lavoro domestico e della cura dei figli.

Le parole di Marisa fanno riflettere sul senso del termine “emancipazione”, che non può essere una autentica liberazione se essa equivale alla perdita di identità come essere umano che diventa macchina e come donna che rinuncia ad essere anche madre e moglie come desidererebbe. «*Ho vissuto il tempo dell'inizio e della fine della industrializzazione, ho visto i cambiamenti positivi che questa ha portato. Oggi le fabbriche sono tutte chiuse, non per colpa degli operai; i sindacati spesso sono arrivati a compromessi contro gli operai, facendo prevalere gli interessi degli imprenditori. Grazie al benessere di quegli anni le persone oggi non si ricordano più da quali ambienti poveri siano venute e nonostante i tempi favorevoli che ci sono stati ora siamo di nuovo in mezzo a tanti problemi.*

Ho lavorato 13 anni in fabbrica tra cassa integrazione e lavoro effettivo e penso che potevamo risparmiarci tutti i danni dell'industrializzazione. L'uomo, che è un essere intelligente, poteva sfruttare le risorse in altro modo. L'azienda con i suoi ritmi mi distruggeva, non eri tu che gestivi la macchina ma la macchina che gestiva te: correvo da una parte all'altra della catena di montaggio e del reparto, avevo poche relazioni sociali con le colleghe e con le amiche fuori dalla fabbrica. Quando al termine del turno tornavo a casa, stanca fisicamente e psicologicamente, potevo rendermi conto di quanto avevo perso in termini di qualità della vita: tempo tolto alla cura dei figli, stress portato in famiglia, mancanza di piacere nel fare qualsiasi altra cosa. Abbiamo comprato automobili, elettrodomestici, case nuove e belle ma abbiamo perso i tesori del territorio e una parte della nostra essenza umana diventando robot. Il singolo operaio che aveva ancora il terreno e l'interesse per la terra ha mantenuto una identità, un motivo in più per lavorare; ha vissuto la fabbrica per migliorare la terra. Queste persone avevano una identità più forte perché quella permanenza del legame con la terra ha consentito loro di superare l'alienazione prodotta dal lavoro in fabbrica.

Una donna che portava in casa il salario aveva sicuramente una posizione diversa e più forte nelle relazioni familiari, ma non credo che questa potesse essere definita una vera emancipazione. Mi sarebbe piaciuto emanciparmi in modo diverso realizzandomi come donna e progredendo culturalmente: invece abbiamo messo in secondo piano le esigenze dei figli, li lasciavamo di qua e di là, “villane” cioè persone senza cultura eravamo e “villane” siamo rimaste, succubi degli uomini eravamo e così siamo rimaste. Io ero una turnista e per fortuna due o tre ore al giorno ci sono stata con mia figlia, ma peggio stavano quelle che uscivano di casa alle sette di mattina e rientravano alle cinque di pomeriggio. Quanto ci è costata questa scelta?

Il salario con cui abbiamo soddisfatto le esigenze futili del nuovo benessere è servito a compensare vanità e mode del tempo, ma come emancipazione intellettuale, politica e sindacale siamo rimaste come eravamo. Non c'è stata una effettiva crescita. Quale operaia dopo il turno in fabbrica, una volta tornata a casa, poteva leggere un libro, fare una vita sociale? L'emancipazione femminile determinata dal lavoro extrafamiliare non può equivalere ad una perdita del ruolo di donna né può essere concepita come inibizione del desiderio di crescere e migliorarsi spiritualmente e socialmente come persona. Qui in zona non c'era vita sociale, la gente pensava a migliorare la qualità della vita solo in senso economico, la macchina grossa significava che stavi meglio di prima. Però oggi la resa dei conti ci fa capire che l'uomo deve ora usare l'intelligenza, creare qualcosa di nuovo per uscire dallo stallo in cui siamo caduti».



Marisa Cianfrano una pasionaria dei tempi moderni

Ci sono delle donne come Marisa Cianfrano, che scrivono pagine di storia, ma non lo sanno, perché le scrivono nel quotidiano, in punta di piedi.

Un giorno per caso le nostre vite si sono intrecciate, un amico in comune ci ha presentato. Lei aveva deciso di prendersi il diploma di assistente per l'infanzia, il diploma era il suo riscatto. Ma non voleva il diploma solo per migliorare la sua posizione lavorativa precaria. Aveva fame di cultura Rimettersi a studiare ad una certa età non è facile. Marisa Cianfrano apparentemente potresti collocarla in un romanzo della [Messina](#), le donne vinte che pagano due volte il prezzo della vita. Solo frequentandola ho invece scoperto che poteva essere uscita dalle pagine di un romanzo di Silone.

IL CORSO DELLA VITA PUÒ CAMBIARE SE TI ORGANIZZI CON LA "PROVVIDENZA UMANA" NELLE LEGHE, NEI SINDACATI, NEI PARTITI.

La difesa del posto di lavoro è stata la sua battaglia principale, tanto da diventare "la pasionaria" della famosa tenda in piazza. Una tenda che per molto tempo è stata il simbolo di una resistenza. La lotta della [Multiservizi](#), una lotta su cui sono stati scritti fiumi di inchiostro sulla stampa e nelle aule dei tribunali. La rete restituisce tante immagini, che la vedono sempre in prima linea accanto a Paolo Iafrate, l'altro pasionario di questa lotta.

AVVOLTA CON LA BANDIERA COBAS LA TROVAVI SEMPRE IN PRIMA LINEA.

Contemporaneamente era una donna abituata a ricominciare sempre da capo. Non poteva stare ferma con le mani in mano. Da una parte sapeva cucire, avrebbe potuto aprire una sartoria, una stilista in piena regola se Saturno avesse remato a favore. Un'educatrice con passione, tanto che avrebbe potuto gestire una scuola per l'infanzia. La società del lavoro, il mercato che gestisce il lavoro invece è stato spietato collocandola negli inservibili, che devono lottare per il posto di lavoro. Finita dalla fabbrica nella giungla degli LSU ha difeso a spada fino alla fine il posto. Licenziata non si è arresa, con dignità ha cominciato a fare i mercatini, vendendo i prodotti della sua creatività.

Le sue mani non si sono risparmiate, non le usava solo per cucire, ricamare e anche cucinare, sapeva anche martellare e usare l'accetta. Le devo tanti Grazie per aver cercato di mettere ordine nel mio caos. Un grazie che mi è rimasto strozzato dentro, questo periodo di distanziamento sociale mi ha impedito di frequentarla, mentre stoicamente e con dignità ha sopportato la sua malattia. Avrei dovuto scrivere questo "pezzo" ieri per narrare la perdita di una donna da sempre impegnata ,ma ieri io che gioco con le parole le ho perse, sono rimaste soffocate.

Solo ora dopo averla vista stamattina sul suo letto, rilassata, vestita con un abito realizzato da lei, le parole sono riuscite a prendere forma per raccontare una donna impegnata nella lotta non solo per il lavoro, ma per l'emancipazione delle donne. Fortemente ironica, una mattina dalla Capitale arrivò trafelata una consigliera regionale, che si "lamentava" dei ritmi frenetici della vita politica, lei la guardò e le disse se vuoi ti porto a vivere con Grande Sorella così provi l'emozione della precarietà il non sapere se a pranzo riesci a mettere un piatto a tavola. Da quel momento divenne Grande Sorella.

L'ultima sua battaglia è stata la candidatura al Comune, sperava di portare la voce di chi non vuole esser vinto, la voce degli ultimi.

(Fausta Dumano)



ComitatolottaperillavoroFrosinone/



Daniele Riggi è con Marisa Cianfrano.

15 h · Facebook Lite

Ciao Marisa, questo fine settimana ci saremmo dovuti sentire, ma la morte, beffarda, è arrivata prima. Come tutte le donne della nostra "contrada" hai conosciuto le sofferenze e la durezza di una vita troppo spesso ingiusta. Come tutte loro, le hai affrontate con una dignità straordinaria e con il coraggio di ripartire ogni volta. Hai lottato sempre per gli ultimi, perché tu stessa come lavoratrice hai vissuto sulla tua pelle, prima nella fabbrica e poi come ex lsu nella Multiservizi, la precarietà e lo sfruttamento che i lavoratori devono sopportare, per affrontare con dignità la vita quotidiana. Resterà sempre nei nostri cuori la forza del tuo esempio e della tua determinazione.

Francesco Notarcola

Ciao Marisa, tu sei per sempre nei cuori e nei pensieri di tutte le persone che ti hanno conosciuto. Ci hai insegnato ad essere protagonisti del nostro vivere e a non arrendersi mai. Lo stare insieme, organizzarsi e lottare, per difendere il posto di lavoro e la nostra dignità di cittadini, ci ha permesso di conoscere le tue grandi doti umane e il tuo coraggio. Sei stata e sei un esempio per tutte le donne di questo martoriato Capoluogo e per tutti noi. Maria ed io ti abbracciamo e ti salutiamo con grande commozione ed affetto. Condoglianze ai familiari.

18 h Mi piace Rispondi Altro

www.linchiesta.it | Sabato 3 - Domenica 4 Maggio 2014 | Anno V | N° 87 | 1 Euro

Cassino, 75 commercianti chiedono la chiusura della strada per l'Abbazia
Coletta: «I turisti vengono dirottati in città. Solo così sopravviviamo» Pagina 12 e 13

L'inchiesta

QUOTIDIANO DEL LAZIO MERIDIONALE / CASSINO - FROSINONE - SORA

Primo piano
Le donne del presidio Multiservizi
«Non ci arrendiamo e chiediamo il rispetto della nostra dignità»
A pagina 10

DIARIO SETTIMANALE Lazio meridionale
Quella speranza che arriva sempre e solo dalla Fiat
A pagina 10

ACCORDO DI PROGRAMMA
Quattro progetti nei settori automotive e farmaceutico
A pagina 7

CRONACA / CASSINO
Cinque ragazzini salvati per miracolo dopo l'urto con un dighe
I carabinieri cappa dell'urto
A pagina 17

CRONACA / SORA
Omicidio Grassi
Ieri l'assassino riscontrati segni di percosse sul corpo
A pagina 21

SPORT / CALCIO
Cassino stacca il sorpasso in vetta ma resta in corsa per primato e play off
A pagina 37

Da 26 giorni in tenda le pasionarie del lavoro

ARS MUSICANDI
SCUOLA DI MUSICA